

Sant'Isidoro e la beata Maria Toribia

Isidoro nacque nei pressi di Madrid verso il 1070. In giovane età lasciò la casa paterna per andare a lavorare nei campi al servizio di alcuni proprietari terrieri. In quel periodo parte della Spagna era soggetta agli Almoravidi, musulmani berberi originari del Marocco. Quando questi conquistarono Madrid, Isidoro si rifugiò a Torrelaguna dove conobbe e sposò la giovane Maria Toribia. La loro unione fu caratterizzata dall'attenzione verso i poveri, con i quali dividevano la loro casa, il loro cibo, i loro averi. Isidoro morì il 15 maggio 1130 e venne canonizzato il 12 marzo 1622 da Papa Gregorio XV, mentre Maria Toribia venne proclamata Beata nel 1697 da Papa Innocenzo XII.

La vita di questi due sposi, laici illetterati dalla fede adamantina, elevati agli onori degli altari e dichiarati – a furor di popolo – patroni dei raccolti e della gente dei campi, si può riassumere in tre verbi: lavorare, pregare, donare. Un programma di vita attualissimo ancora oggi.

Fa un po' meraviglia vedere due semplici laici – per giunta marito e moglie – con l'aureola della santità, dato che da secoli siamo abituati a vedere figure di santi che sono per lo più suore, monache, frati, sacerdoti, Vescovi e Papi. In genere i laici

venerati come santi lo sono in quanto martiri. Spiegateci come avete guadagnato questa fama di santità pur vivendo come degli umili contadini?

✘ ✘ **Isidoro**

e Maria Toribia: La santità non consiste nel fare grandi cose, ma nel fare in modo grande le piccole cose di ogni giorno. Noi abbiamo cercato di fare sempre la volontà di Dio, vivendo con gioia la fede in Cristo nella vita quotidiana.

*A me risulta che
pregavate molto durante le vostre giornate.*

Isidoro: È vero, io passavo molto tempo in preghiera, non saprei quantificare le ore e i minuti in quanto durante la mia epoca ci si regolava, specialmente nel lavoro dei campi, con la luce del sole. Questo mio modo di fare ha suscitato l'invidia degli altri lavoratori, i quali sono andati a dire al padrone bugie e maldicenze sul mio conto: che avevo poca voglia di lavorare, che perdevo tempo e guadagnavo il pane alle spalle delle loro fatiche.

Maria Toribia: Io ero piuttosto tiepida nella preghiera, ma vedendo il fervore di Isidoro, ho capito che era mio dovere imitarlo. E devo dire che proprio cominciando a pregare insieme abbiamo superato tante avversità, la più grande è stata la perdita dell'unica creatura nata dalla nostra unione.

Quando nostro
figlio è morto in tenera età, la sola consolazione l'abbiamo
trovata proprio
nella preghiera.

*Ai vostri tempi la
Spagna era in gran parte occupata dagli Almoravidi che erano
di religione
islamica. I proprietari terrieri per i quali lavoravate erano
anch'essi
musulmani?*

Isidoro e Maria Toribia: Abbiamo lavorato sotto diversi
padroni, quindi anche con dei padroni
che appartenevano a un'altra religione. Nella mia epoca, come
dici tu, gli
Almoravidi dominavano la Spagna, essi erano una dinastia
musulmana nordafricana
nata nell'undicesimo secolo ed era all'origine un movimento
religioso di tipo
riformista che si era propagato fra le tribù berbere
conquistando in pochi
decenni il Nord Africa e parte della Spagna. Il vasto impero
almoravide però è
durato meno di un cinquantennio, fino all'apparizione degli
Almohadi, che nel
1147 hanno conquistato parte dell'Africa mediterranea e i
domini iberici.

*Sotto di loro non
avevate problemi per la vostra vita cristiana, il culto o la
pratica religiosa?*

Isidoro e Maria Toribia: Assolutamente no, c'era da parte di
tutti una grande tolleranza. Come
sempre, le cause delle guerre che si sono succedute, checché
se ne dica, erano

più legate a conquiste territoriali per ampliare i propri possedimenti e presentarsi così come dei grandi sovrani con molta terra e con molti popoli al loro servizio.

Come praticavate la vostra fede?

Isidoro

e Maria Toribia: Ogni giorno partecipavamo alla Messa mattutina e durante la giornata, in casa come nei campi, spesso lasciavamo il lavoro per passare qualche momento di intimità con il Signore in preghiera. Nonostante queste pause il risultato della nostra fatica era né più né meno consistente di quello dei nostri compagni: tanti campi aravano loro, tanti ne aravamo noi, tanti covoni mietevano loro, tanti ne mietevamo noi. Qualcuno addirittura azzarda che grazie alla nostra vita di preghiera gli angeli si sostituissero a noi nel lavoro dei campi.

Ho letto su di voi queste cose: eravate molto caritatevoli verso i più poveri, ma i risultati ottenuti non si spiegavano con la sola vostra capacità di lavoro. Attraverso la vostra vita umile e semplice avvenivano dei miracoli.

Isidoro: Dicono anche che mentre trasportavo sulle spalle un sacco di grano con il fondo bucato, i chicchi cadevano sulla neve, una vera manna per gli uccellini nella stagione invernale. Arrivato al mulino,

chissà come, il
sacco non aveva buchi ed era prodigiosamente pieno.

La

*vostra epoca era caratterizzata da grandi condottieri come
Alfonso VI il Bravo,
Re di Castiglia e di Leon che conquistò tante città; come
Yusuf ibn Tashufin,
capo degli Almoravidi musulmani che sconfisse Alfonso
incorporando ampie zone
della Spagna nel suo impero Nordafricano; come il condottiero
dei condottieri,
Ruiz Diaz de Bivar, detto el Cid Campeador.*

Isidoro

e Maria Toribia: Noi non avevamo né spada né
cavallo. Quando aravamo la terra utilizzavamo i buoi del
padrone e vicino casa
avevamo gli animali da cortile, come tutti i contadini. Quando
vedevamo passare
questi cavalieri per andare a combattere, ci prendeva lo
sconforto al pensiero
di quanti giovani avrebbero lasciato la loro vita sui campi di
battaglia per
gli interessi di qualche potente.

Voi avevate un

*rapporto ideale, quasi mistico con la terra. Ed è proprio
questo amore
viscerale alla vita dei campi che fa di voi persone con molte
cose da dire agli
uomini d'oggi.*

Isidoro

e Maria Toribia: Pur essendo dei semplici salariati,
contadini cioè che lavoravano la terra di un padrone,
ricavavamo dalla terra ciò

che era necessario per vivere. Non come voi modei che avete inventato addirittura il land grabbing impoverendo ancora di più i contadini dei paesi del Sud del mondo.

*Voi sapete cos'è il
land grabbing?*

Isidoro

e Maria Toribia: Dove siamo adesso vediamo delle cose, è proprio il caso di dirlo, che non stanno né in cielo né in terra, come appunto il fenomeno del land grabbing, ovvero l'accaparramento della terra per sfruttare intere zone di paesi poveri, a favore dei paesi ricchi che non hanno spazio sufficiente per le necessità alimentari delle loro popolazioni.

Infatti questo è un problema serio, in molte parti del mondo i frutti della terra non restano alla popolazione che li ha coltivati ma vengono dirottati a nazioni ricche come l'Arabia Saudita o potenze industriali emergenti come l'India e la Cina che per avere risorse alimentari per la loro gente non esitano a sfruttare e impoverire i paesi già poveri.

Isidoro e Maria Toribia: E pensare che una migliore ridistribuzione dei beni darebbe cibo sufficiente a tutto il pianeta.

✕ ✕ **Isidoro muore nel 1130 e lo seppelliscono con una semplice cerimonia nel cimitero del villaggio in cui era sempre**

vissuto. Qualche anno dopo la moglie lo raggiunge in paradiso.
La loro tomba
diventa subito meta di pellegrinaggi e qualche decennio dopo,
a furor di
popolo, il corpo di Isidoro viene esumato per essere sepolto
nella chiesa
madrilena di Sant'Andrea. Inspiegabilmente lo trovano
incorrotto. La sua fama
si diffonde subito in tutta la Spagna e in seguito nelle
colonie spagnole.
Isidoro viene elevato alla gloria degli altari insieme a
quattro stelle della
santità di ogni tempo: San Filippo Neri, Santa Teresa d'Avila,
Sant'Ignazio di
Loyola e San Francesco Saverio. Gente con cui, di sicuro,
Isidoro e Maria
Toribia si sarebbero trovati in difficoltà a parlare durante
la loro vita.
Questa santità di coppia è poco conosciuta perché la
devozione popolare ha fatto prevalere l'aspetto prodigioso e
miracolistico del
marito. La popolarità che Isidoro si è guadagnato come patrono
dei raccolti e
dei contadini ha finito per oscurare quella di lei che pure si
è fatta santa
condividendo gli stessi ideali di generosità e laboriosità del
marito,
conquistando la perfezione spirituale tra casseruole, bucati e
lavori nei
campi.

*Mario
Bandera, Missio Novara*

Mario Bandera